Quando sono venuto a vivere in periferia, nella profonda Pattanakarn road di Bangkok, pensavo che da queste parti avendo meno possibilita' di incontrare occidentali rispetto che in "downtown" i thailandesi mi osservassero almeno con un minimo di curiosita' in piu'o che fossero maggiormente interessati e disponibili verso il nuovo muso bianco "nasone" di quanto non accadesse nelle solite zone centrali.

Invece sin dai primi giorni mi accorsi che della mia presenza non gliene poteva fottere di meno. Non mi cagavano manco di striscio, di gran lunga meno di quanto facessero quando abitavo in centro. Avevo la sensazione che mi tollerassero giusto come una specie di piccolo inconveniente. Col passare dei mesi la situazione e' rimasta assolutamente stabile benche' qualcuno adesso mi riconosca e mi saluti ma senza scomporsi piu' di tanto. In questo lasso di tempo ho avuto modo di comprendere che tutto sommato anche io mi trovo meglio cosi'. Stasera ad esempio, come come da prassi, sono andato a mangiare al mio ristorante thai preferito, "Le Siam". Come al solito non c'era un cane e l'unica cameriera presente non spiccica una parola di inglese. Quelle poche sillabe che riesco a pronunciare in thailandese risultano ovviamente a lei incomprensibili e dunque me la sono cavata come sempre indicando le foto sul menu'. Poi ho girato l'angolo dove la stessa scena si e' ripetuta in occasione del mio pessimo caffe' espresso serale. Ho comprato delle scatolette per i gatti nel grande magazzino adiacente dove nessuno mi ha degnato di uno sguardo e senza proferire parole mi sono incamminato verso casa imboccando il mio vicolo No.50.

Il 7 eleven d'angolo, qualche capannello di thai riuniti intorno alle immancabili 2 o 3 bottiglie di wiskey con ghiaccio sul tavolino di plastica, un paio di baracchini ambulanti che tentavano di vendere gli ultimi calamaretti alla griglia e della orecchiabile musica thai in sottofondo. Quando sono giunto a casa nel silenzio piu' assoluto e ho infilato le chiavi nel cancelletto mi sono fermato un attimo, mi sono girato verso la strada deserta e ho pensato: "Cazzo, questa si che e' vita".